

IL COMMENTO DI ENRICA BONACCORTI

“DOVEVA LIMITARSI A FARE IL BALLERINO”

di **Silvia D'Onghia**

Hai fatto 'Ballando con le stelle'? Fantastico. Hai anche vinto? Fantastico. Non c'era bisogno di andare oltre". Direttamente dai microfoni di Radiouno, Enrica Bonaccorti non gliel'ha mandato a dire: ieri pomeriggio aveva in collegamento il principe Emanuele Filiberto e, senza mezzi termini, gli ha fatto notare come la presenza a Sanremo sarebbe stata da evitare.

"In 'ballando' era riuscito a sdoganare se stesso e la sua figura con quel cognome pesante, tenendo un comportamento ottimo - spiega la conduttrice al *Fatto* - Doveva fermarsi. Oltre tutto Emanuele Filiberto vuole accreditarsi come italiano, ha cantato una canzone in-

corniciata dall'italianità, affiancato da Pupo, una canzone che recita 'Io credo nella mia cultura'. Ma non ci dimentichiamo che in casa sua si parla francese. Per quanto si sforzi di parlare un italiano corretto, sbaglia ancora tanti verbi. Capisco il senso della tradizione, ma a me ha dato fastidio. Oltre tutto ha tolto il posto a tanti altri cantanti".

Quanto poi al verso cantato da Ghinazzi, 'Tu non potevi ritornare pur non avendo fatto niente', Bonaccorti avanza un'ulteriore critica: "Avrebbe dovuto aggiungere 'perchè le colpe dei padri non devono ricadere sui figli'. Ma meno male che non abbiamo più la monarchia".

In generale, ad uno dei volti più noti della televisione e della ra-

dio italiane, attrice e autrice di testi come "La lontananza", scrittrice (il suo ultimo libro, "L'uomo immobile, è in libreria per **Marsilio** editore), il Festival non è piaciuto molto: "Non ho sentito neanche una canzone che mi abbia trafitto il cuore - prosegue Enrica Bonaccorti - non ho avvertito la freccia di Cupido musicale. Alcune canzoni sono buone, altre meno buone, ma la qualità non è eccelsa. Se dovessi scegliere, non avrei dubbi: Marco Mengoni, ma ragiono da fan 14enne e non da critica musicale. Sono rimasta però colpita dai giovani: in questi giorni ne ho ospitati alcuni in radio. Abbiamo parlato di pittura, di poesia. Ho sentito che, dietro i cantanti, c'erano persone di grande spessore".

Cerchiamo di strapparle anche qualche battuta sulla Clerici: "Una collega non può fare la critica - si defila - anzi, Antonella ha diritto a tutti i complimenti. L'ho detto anche a lei: spero sia contagiosa, che semplicità, naturalezza e persino la goffagine (ma questo non gliel'ho detto) si trasmettano anche ad altre trasmissioni. In televisione assistiamo alla messa in mostra delle donne, che a me non piace. Antonella, nonostante il suo decoltè, dà l'idea della semplicità". Ma come, le donne italiane si dovrebbero ritrovare nel modello-Clerici? "In Italia abbiamo bisogno di qualcosa che stemperi la tensione. Siamo un Paese variegato, l'importante è che lo rimaniamo. E che continuiamo a pensare con la nostra testa".

